COLDIRETTI
PIEMONTE

ufficio stampa

Piazza San Carlo, 197
10123 TORINO
TEL. +39.011.56.22.800
FAX +39.011.53.70.17
E-MAIL: piemonte@coldiretti.it
SITO: www.piemonte.coldiretti.it

rassegna stampa
quotidiana
20/06/2009

INDICE

TESTATA	DATA ARTICOLO	TITOLO	PAGINA
Il Giornale del Piemonte			
Il Giornale del Piemonte	20/06/2009	Festa sociale di Coldiretti	1
Il Piccolo			
Il Piccolo	19/06/2009	Fondi europei e firme ‘fa l s e’	2
La Nuova Provincia di Asti			
La Nuova Provincia di Asti	09/06/2009	«Il 50% del latte viene dall’estero»	3
La Nuova Provincia di Asti	09/06/2009	Quando dissonante è il cemento sacro	4
La Stampa ed. Torino e Provincia			
La Stampa ed. Torino e Provincia	20/06/2009	Allarme alpeggi “C’è troppa neve”	5

il Giornale del Piemonte

Festa sociale di Coldiretti

FRABOSA SOTTANA. Si terrà giovedì prossimo la Festa provinciale di Pensionati e Donne Impresa di Coldiretti: la giornata inizierà alle 10,30 con la Messa celebrata in San Giorgio dal vescovo di Mondovì Luciano Pacomio; seguirà il pranzo sociale a cura di «Cabaret sull'aia». Nel pomeriggio spazio a musica e gara di ballo.

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

IL PICCOLO
Giornale di Alessandria e Provincia

Fondi europei e firme ‘fa l s e’

l Il caso alessandrino denunciato dal ‘Velino’, ma Coldiretti smentisce

«Non possiamo che smentire clamorosamente». Chi parla è un funzionario della Coldiretti. Il tono è più sorpreso che arrabbiato: «Smentiamo in base ai documenti, ma non capiamo cosa sia accaduto». E in effetti la storia ha dei contorni strani. Tutto nasce da alcuni lanci dell’agenzia “Il Velino” (il direttore editoriale è Daniele Capezzone, che è anche portavoce del Popolo della libertà) poi ripresi ieri da “Il Sole 24 Ore” secondo i quali Fulvia Meinero, imprenditrice agricola della Val Borbera, avrebbe denunciato «firme false e raggiri» rispetto ai contributi erogati dall’Unione europea agli agricoltori. Lei sostiene di non avere mai sottoscritto i documenti relativi alla concessione dei contributi comunitari per la Pac (l’azienda produce principalmente miele e il diritto alle risorse sarebbe solo per la parte cerealicola che risulterebbe marginale dicono alla Coldiretti di Alessandria) e contesta le procedure anche in relazione al contratto di comodato d’uso di alcuni terreni. Sotto accusa da parte del “Velino” sarebbe la gestione dei Centri di assistenza agricola (Caa) di Coldiretti. Ad Alessandria cadono dalle nuvole e confermano solo che l’imprenditrice attende ancora dei fondi del Psr (Piano di sviluppo rurale), ma che è un’altra cosa rispetto alla Pac.
Enrico Sozzetti

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

La nuova provincia
Asti

«Il 50% del latte viene dall'estero»

AGRICOLTURA. PROTESTA COLDIRETTI

«Il 50% del latte viene dall'estero»

IL PRESIDIO COLDIRETTI ALLA FRONTIERA CON LA FRANCIA

Oltre mille allevatori organizzati da Coldiretti hanno presidiato giovedì l'ingresso del tunnel del Fréjus per denunciare l'importazione di latte e derivati dall'estero. L'hanno chiamata "Operazione verità alle frontiere": «Consumatore, stiamo verificando le schifezze che importiamo - recitavano i cartelloni - nel nostro Paese sono importati ogni anno 1,3 miliardi di chili di latte sterile, 86 milioni di chili di cagliate e 13 milioni di chili di polvere di latte destinati ad alimentare la vendita di formaggi Made in Italy. L'industria ci paga il latte da 25 a 27 centesimi al litro: consumatore, quanto lo paghi tu al supermercato?».

Per tutta la giornata i manifestanti, fra cui anche una delegazione astigiana guidata dal presidente e dal direttore provinciali Coldiretti, Maurizio Soave e Luigi Zepponi, hanno identificato una trentina di autotreni, di cui oltre la metà con latte a lunga conservazione, e la rimanenza con polvere di latte.

Il commento unanime dei manifestanti è stato: «Siamo proprio il Paese dei balocchi! Un litro su due di latte viene spacciato per italiano, in realtà è di provenienza estera e il consumatore, ignaro di tutto ciò, lo acquista caro e salato, favorendo la speculazione da parte dell'industria di trasformazione e soprattutto della grande distribuzione organizzata». Sono stati rintracciati molti camion-frigo stracolmi di formaggi provenienti dalla Slovenia, mezzene di carni bovine provenienti dal Belgio e camion carichi di latte in polvere destinato al mercato italiano ed addirittura alle isole. Mentre gli allevatori lasciavano il presidio del Frejus la rappresentanza industriale ha manifestato la disponibilità a riaprire il dialogo sul prezzo del latte pagato alla stalla.

La provincia
Asti

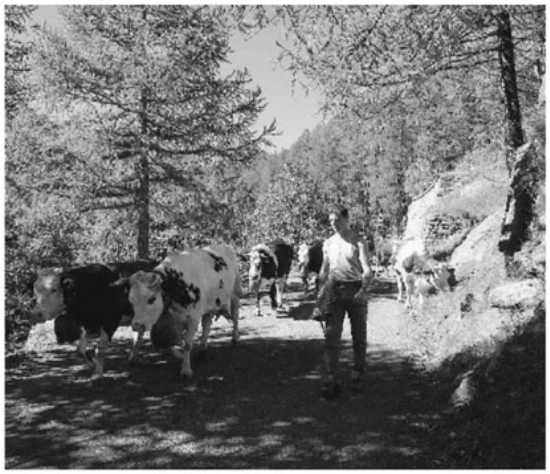
Quando dissonante è il cemento sacro

La chiesa di San Defendente a Frinco, dalle forme avveniristi- che completamente realizzata in cemento armato che si con- fonde appena fra la nebbia è la foto che ha vinto il concorso on line Effetti Dissonanti bandito dalla rassegna Verdeterra edi- zione 2009. Il suo autore, Luigi Accomazzo, di Calliano ma com- merciante ad Asti, è stato pre- miato durante l'incontro con i partner di Verdeterra e i giorna- listi per tracciare un bilancio conclusivo dell'evento; a lui un buono per un pranzo a km zero all'agriturismo «I vigneti del Mandorlo» di Mombaruzzo. Al secondo posto si è piazzata la foto di Davide Cavagnero dal ti- tolo «Passaporta» e al terzo quel- la di Paolo Lorenzo Graziano che ha immortalato il tanto critica- to capannone agricolo di Valdo- nata a San Marzanotto. In tutto sono state 19 le fotografie am- messe alla selezione finale che possono essere consultate sul sito www.comunica-asti.it. Verdeterra è diventata negli an- ni un appuntamento atteso dal- la città, soprattutto nella sua ses- sione primaverile; nata per por- tare i visitatori alla scoperta di splendidi giardini privati citta- dini (e non solo), si è affermata negli anni come punto di riferi- mento per iniziative ed eventi del tutto inediti in grado di pre- sentare aspetti originali e ina- spettati di quel vasto mondo che è quello del paesaggio e dell'amo- re per la natura. Quest'anno la parte del leone l'hanno fatta sicuramente le gio- vani generazioni perchè a fron- te di qualche seppur lusinghie- ro centinaio di visitatori e par- tecipanti alle passeggiate e alle visite ai giardini, sono oltre mil- le i bambini che sono coinvolti nella rassegna. E sono parte at- tiva, come ha sottolineato l'ide- atrice di Verdeterra Laura No- senzo che invita anche i tanti partner della rassegna (Associa- zione culturale Comunica insie- me a Provincia e Comune di Asti Assessorati all'Ambiente, Ente Parchi Astigiani, Coldiretti, Bi- blioteca Astense, Cooperativa La Pervinca e Fondazione CRT) a non disperdere questi entu- siasmi e a creare un laboratorio naturale permanente in grado di lasciare dei lavori fatti ad ogni edizione. Dall'assessore all'ambiente del- la Provincia Ferraris è arrivata un'importante dichiarazione di intenti: «Le fotografie del con- corso ancora una volta ci inse- gnando come sia importante porre un freno alla cementifica- zione del territorio. Ancor di più in questi tempi in cui una larga parte di suolo astigiano aspira al riconoscimento Unesco di pa- trimonio dell'umanità». Pessimismo e speranza sono in- vece le sensazioni espresse da Gianfranco Miroglio, presiden- te dell'Ente Parchi: «A parole colgo molta disponibilità ad in- vertire la rotta, ma l'incubo ca- pannoni incombe ancora perchè se girate la provincia di cantie- ri aperti in aree industriali ne vedete eccome. Io conto sulle nuove generazioni perchè i bam- bini sanno essere dei veri filo- sofi. La conferma me l'ha data un ragazzino che visitando l'apia- rio di Cisterna, alla scoperta del fatto che le api non hanno il cuo- re si è preoccupato e ha com- mentato "Ma allora come fanno ad amare?"»

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

LA STAMPA
Torino e provincia

Allarme alpeggi “C’è troppa neve”



Nelle valli torinesi allevatori in difficoltà perché molte mandrie non riescono a raggiungere gli alpeggi

MONTAGNA PASCOLI IRRAGGIUNGIBILI E MOLTI DANNI ALLE STALLE IN QUOTA

Allarme alpeggi “C’è troppa neve”

Rischia di saltare la produzione di formaggi

FRANCESCO FALCONE

Settimana dopo settimana, man mano che il disgelo avanza, liberando i prati in quota dall'abbondante strato di manto bianco dell'inverno, dalle Alte Valli si moltiplicano gli allarmi per i danni causati dalle intense nevicate e dalle slavine dei mesi scorsi ad alpeggi e allevamenti di montagna. Una vera e propria emergenza che, dal Cuneese alle Valli di Lanzo, dalla Val Susa alle Valli Pellice e Chisone, rischia di minare l'economia legata alla produzione di latte e formaggi d'altura, secondo l'antica tradizione che vede ogni estate migliaia di capi di bestiame lasciare le pianure per raggiungere i pascoli in quota.

La Valle Argentera, il polmone verde del piccolo Comune di Sauze di Cesana, in Alta Val Susa, è stato eletto a simbolo della battuta d'arresto che le monticazioni estive e l'intero comparto stanno subendo: «Qui, prima che altrove, il fenomeno è apparso evidente in tutta la sua drammaticità: la situazione richiede interventi straordinari a sostegno di un'economia importante, anche se dà lavoro a poche persone in angoli remoti del territorio», sottolinea Coldiretti Piemonte, che sollecita l'azione di Regione e Province piemontesi in tutte le aree colpite.

L'emergenza della Valle Argentera ha già visto in prima linea Comune e Provincia di Torino: «Da settimane stiamo intervenendo con i pochi mezzi di cui disponiamo, affiancati dal prezioso intervento di funzionari e cantonieri della Provincia, che si stanno occupando di liberare la strada - spiega Erwin Strazzabosco, sindaco di Sauze di Cesana -. Così come è stato essenziale il contributo del Consorzio forestale dell'Alta Valle, della Comunità montana e dei volontari della Protezione civile locale, coordinati dal nostro assessore Aldo Prin Clari, per una prima conta dei danni».

L'obiettivo primario era liberare l'unica via d'accesso alla Valle Argentera: «Oggi la zona è tornata in parte accessibile: la strada è pressoché riaperta fino al ponte Monte Nero - sottolinea Strazzabosco -. Con uno sforzo enorme, i cantonieri contano di arrivare al Pian delle Milizie entro pochi giorni».

Nel frattempo, il Comune ha dirottato fondi destinati ad altri interventi ambientali per fronteggiare l'emergenza della lunga e complessa opera di ricostruzione. «Dopo un censimento degli edifici distrutti, è partito il ripristino degli alpeggi ancora in piedi - precisa Strazzabosco -, che hanno subito danni a stalle, alpeggi e sale di mungitura».

Le famiglie Manzon, che da sempre trascorrono l'estate nelle bergerie della Valle Argentera, stanno già lavorando per rimettere in piedi l'attività casearia: «Il loro alpeggio è tra quelli più in basso», precisa il sindaco. Altre vecchie malghe, che danno lavoro ad una decina di aziende a gestione familiare, hanno avuto ancor meno fortuna: gli allevatori e oltre mille capi di bestiame dovranno attendere giorni prima di poterli raggiungere. «In alto la ricostruzione sarà più difficoltosa - ammette l'amministrazione -, e stiamo semplificando al massimo il rilascio delle autorizzazioni».